



Costruzioni interrato in ambiente storico

Documento fondamentale del 22 giugno 2018
Prima versione del 30 gennaio 2001

1. Introduzione

La realizzazione di costruzioni interrato, che in passato aveva carattere eccezionale, in tempi recenti spesso avviene senza esitazioni anche in contesti caratterizzati dalla presenza di patrimonio storico. Nell'euforia della fattibilità si concepiscono centrali tecniche su vasta scala sotto monumenti storici e si costruiscono centri commerciali sotto le piazze dei centri storici e parcheggi pubblici sotto parchi e giardini; persino interi complessi archeologici e scantinati storici scompaiono per far posto a manufatti interrati di grandi dimensioni. Gli interventi nel sottosuolo risultano in particolare da un'eccessiva pressione utilitarista, soprattutto nelle zone di sfruttamento intensivo come, per esempio, i nuclei storici. La volontà di dissimulare, di nascondere le strutture e gli elementi considerati indispensabili sotto il profilo tecnico e funzionale costituisce un'ulteriore ragione. Celare ciò che non è gradevole alla vista risponde al desiderio di preservare un'immagine intatta, idilliaca della città sia per la popolazione che per i turisti.

Alle costruzioni interrato in ambiente storico sono correlate questioni fondamentali relative al monumento storico e al contesto monumentale, alla loro materialità, alle conseguenze a lungo termine di queste misure e, in ultima analisi, all'autenticità e alla credibilità del costruito. Tra le caratteristiche essenziali di un monumento figura il suo rapporto con la topografia, con il suo contesto fisico e quindi con il terreno sul quale è stato costruito. Ieri come oggi, una delle decisioni essenziali in vista della costruzione di un edificio o dell'allestimento di un parco o di un giardino è la scelta del sedime, influenzata, anche per quanto riguarda i monumenti, da considerazioni di ordine geologico, topografico, storico, estetico e urbanistico. Tale scelta si manifesta e diventa intelligibile attraverso il legame fisico del monumento con il terreno su cui poggia e, più in generale, con il sottosuolo storico, che costituisce effettivamente e simbolicamente la «struttura portante» del monumento. In seguito a sottoescavazioni

eseguite a posteriori, questa caratteristica primaria del monumento viene alterata in modo duraturo o addirittura distrutta. La separazione del monumento dal contesto storico del terreno sul quale sorge ne pregiudica gravemente l'autenticità; trattandosi di un intervento irreversibile, ne risulta minacciata anche l'integrità.

Il presente documento è destinato ai responsabili politici, ai pianificatori e ai progettisti, ma anche a tutte le persone addette alla conservazione dei monumenti e all'archeologia.

2. Definizione

Con «monumenti» non si intendono solo gli edifici storici, ma anche gli spazi esterni del contesto storico, i vicoli, le corti e le piazze come pure le strutture archeologiche portate e non portate alla luce. Tutti questi monumenti sono toccati dagli interventi edilizi sotterranei; per gli strati archeologici ma anche per i parchi e i giardini storici dove il legame con il suolo è particolarmente forte a causa della presenza di piante, l'alterazione risulta ancora maggiore. Nei contesti storici inoltre la progettazione di costruzioni interrate non deve tenere conto soltanto del singolo monumento storico ma anche dell'ambiente circostante, vale a dire di insiemi storici, interi centri storici urbani e siti archeologici. Solo in casi rarissimi una sottostruttura, magari di portata limitata, garantisce una conservazione complessivamente migliore del monumento.

Unicamente in via eccezionale, un'opera sotterranea può, a dipendenza della dimensione verticale, essere considerata in modo distinto dal monumento sovrastante.

Ovviamente anche le costruzioni interrate in ambiente storico devono soddisfare le esigenze riconosciute in materia di protezione dei beni culturali. In quest'ottica assumono grande importanza aspetti quali le caratteristiche essenziali del monumento, la reversibilità degli interventi sullo stesso, il rapporto tra monumento e contesto, l'integrità del costruito, l'utilizzo sostenibile in prospettiva futura e il rapporto del pubblico con il monumento dopo un intervento.

3. Criteri e conclusioni

L'esigenza, oggi scontata, di **reversibilità** degli interventi sul monumento storico non è rispettata nel caso delle costruzioni interrate. Una volta che queste ultime sono state realizzate, per motivi sia tecnici sia economici, infatti, non è più possibile tornare alla situazione precedente.

La questione **dell'integrità** del costruito assume rilevanza sotto molteplici punti di vista. Da un lato riguarda concretamente il

patrimonio archeologico conservato, per certi versi stoccato, nel sottosuolo delle città storiche, dei nuclei originari dei villaggi o dei siti di vecchi insediamenti abbandonati. Solo in casi imperativi eccezionali e dopo ricerche e documentazioni scientificamente fondate, tale sostanza può essere rimossa e quindi distrutta. Simili interventi vanno considerati come ultima ratio, nel caso comprovato in cui non vi sia alcuna possibilità di salvaguardare il costruito in situ. Questo principio vale anche per il singolo monumento, le cui componenti interrate costituiscono elementi materiali tramandati che sono parte integrante del monumento stesso e quindi contribuiscono in misura determinante alla comprensione della sua storia. Ogni intervento su questi elementi incide sull'integrità del monumento, indipendentemente dal fatto che sia visibile o meno.

Perfino le costruzioni interrate a lato di monumenti storici producono quasi sempre delle conseguenze dirette sul monumento stesso. L'esperienza dimostra che gli interventi nel sottosuolo nei pressi di edifici storici comportano sempre pericoli materiali diretti, malgrado le rassicurazioni in senso contrario. Indipendentemente dalle tecniche costruttive utilizzate, le fosse di scavo possono produrre pesanti conseguenze. Cedimenti delle fondazioni, crepe e fessurazioni nelle murature, appoggi delle travi ridotti per lo spostamento dei muri sono solo alcuni dei rischi. Per le costruzioni a volta occorre aggiungere il pericoloso abbassamento della chiave della volta. La portata effettiva dei danni di questo tipo si manifesta spesso solo dopo anni o decenni. Nell'ambito della protezione dei monumenti storici, la vecchia regola di minimizzare gli interventi vale anche per le costruzioni interrate e le sottoescavazioni che non possono essere evitate. Tra un centro commerciale sotterraneo di grandi dimensioni e un semplice sottopassaggio pedonale le differenze sono notevoli: i danni causati a un monumento o a un giardino storico sono nettamente minori se, al posto di aggiungere un piano interrato su tutta la superficie del monumento, ci si limita a uno scavo parziale in una determinata zona, senza intaccarne le fondazioni.

Un aspetto importante è costituito dalle **previsioni** sulla statica del monumento. Nella maggior parte dei casi, le sottoescavazioni di monumenti comportano uno sfruttamento eccessivo, soprattutto quando i monumenti in questione devono rispondere a esigenze funzionali ed economiche che in fin dei conti non sono in grado di soddisfare. Soprattutto in presenza di grandi aree storiche contigue e di un numero considerevole di monumenti storici, i problemi si moltiplicano. Le opere interrate aggiunte in un secondo momento che coincidono con un mutamento sostanziale della funzione dell'edificio ne snaturano le caratteristiche tipologiche.

Ciò avviene ad esempio quando si vuole trasformare un gruppo di case d'abitazione del nucleo storico in un centro commerciale, e la necessità di far fruttare gli investimenti compiuti poi genera una domanda supplementare di spazi sotterranei. Le costruzioni interrato e le sottoescavazioni si rivelano particolarmente problematiche quando, in un secondo momento, si intende sviluppare nuove idee per quanto concerne l'utilizzo e la sistemazione di queste strutture. A posteriori, modificare radicalmente un piano cantina in cemento massiccio per nuove forme di sfruttamento si rivela problematico, ad esempio se in futuro grandi superfici interrato legate ai trasporti non dovessero più essere utilizzate per il loro scopo originario. Una nuova fontana non potrà essere collocata su un sedime sottoescavato non in grado di reggerne il peso, un albero non potrà essere piantato se sotto la pavimentazione della piazza non c'è humus ma il vuoto. Le costruzioni interrato limitano in misura determinante le possibilità di scelta delle future generazioni, pregiudicando forme di sfruttamento e organizzazione razionali.

L'aspetto più importante è **il rapporto del pubblico con il monumento storico**. Uno dei presupposti fondamentali dell'autenticità e della credibilità di un luogo è che il monumento storico sia solidamente ancorato al terreno in modo confacente alla sua età, che appoggi sulle sue fondamenta storiche, che la piazza del nucleo storico su cui si cammina sia costituita da suolo storico. La biografia complessiva di un monumento include anche il patrimonio materiale del suo sottosuolo. Se si constata che il monumento è stato letteralmente privato del suo strato portante, allora vengono meno le naturali aspettative che si nutrono nei suoi confronti e il legame con il luogo storico si riduce drasticamente. In seguito a questa sostanziale perdita di fiducia, diminuisce la disponibilità del pubblico ad impegnarsi per la salvaguardia di un monumento la cui autenticità e attendibilità come testimonianza storica risulta ormai compromessa. A causa di queste dinamiche e delle relative conseguenze, la realizzazione di sottostrutture e gli ampliamenti sotterranei di monumenti sono fortemente sconsigliati.

4. Principi fondamentali

In linea di principio, la sottoescavazione del terreno storico corrisponde allo sventramento di un edificio storico. Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, la conservazione delle facciate senza le parti interne degli edifici sembrava una strategia promettente per la salvaguardia di un'immagine intatta di singoli monumenti come di interi settori di nuclei storici. Tuttavia, da alcuni decenni l'ipocrisia di simili misure suscita comprensibilmente una netta opposizione. L'artificialità della facciata di un

monumento storico sventrato si manifesta al più tardi al momento di varcarne l'entrata. Allo stesso modo, l'inverosimiglianza di una piazza o di un giardino sottoescavato diventa evidente utilizzando le scale di accesso al garage sotterraneo ed entrando nel grande spazio vuoto sotto la piazza. Nemmeno una struttura della copertura camuffata con cura e coperta da humus oppure superfici pavimentate o ricoperte di verde o alberi piantati in apposite vasche sono in grado di dissimulare tale circostanza.

La relazione delle persone con i loro spazi vitali, il loro radicamento hanno bisogno del terreno solido della realtà storica, del suolo urbano, del suolo dei parchi e dei giardini. La sottoescavazione toglie a questi spazi la loro caratteristica tridimensionale, riducendoli a uno strato sottile, ad apparenza. Ai fruitori delle città e dei villaggi, dei parchi e dei giardini viene propinata una finta realtà. La sottoescavazione toglie tutta la credibilità al binomio tra terreno solido e costruzioni attigue.

Non l'apparenza esteriore, ma la concordanza effettiva tra il monumento storico e le sue fondamenta ideali e materiali sono determinanti a lungo termine per l'esistenza fisica del monumento e per la sua credibilità, e quindi per le sue possibilità di sopravvivenza. Alla luce di tutte queste considerazioni, le costruzioni interrato sotto i monumenti e sotto gli spazi liberi o i giardini storici devono essere per principio evitate.

Berna, 22 giugno 2018

Commissione federale dei monumenti storici

Il Presidente
Prof. Dr. Nott Caviezel

La Segretaria di commissione
Irène Bruneau

Commissione federale dei monumenti storici CFMS c/o UFC
Hallwylstrasse 15, 3003 Berna
+41 58 46 29284, ekd@bak.admin.ch

**Ulteriori informazioni
e bibliografia**

Matthieu Carrel, *Le régime du sous-sol en droit suisse. Planification, exploitation, construction*, Genève 2015.

Commissione federale dei monumenti storici (a c.), *Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*, Zurigo 2007, [<http://vdf.ch/leitsatze-zur-denkmalspflege-in-der-schweiz-1597068686.html>].